

**ATTI DIVERSI.**

**BIANCHI.** La legge provvisoria comunale nel dichiarare che i comuni fossero corpi morali, concedeva loro, a parer mio, tutti i diritti che competono a un cittadino, come pure tutte le franchigie costituzionali, fra le quali non ultima è l'inviolabilità della proprietà sancita coll'articolo 29 dello Statuto. Il comune di Basaluzzo si duole che quell'articolo sia stato a suo danno violato: epperò ricorre a quest'effetto alla Camera. Io credo l'argomento sufficientemente interessante, perchè questa petizione portante il numero 1982 venga riferita d'urgenza.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**PRESIDENTE.** Il ministro di guerra e marina scrive, in data di ieri, alla Presidenza la seguente lettera:

« Per mezzo del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno essendomi pervenuta la petizione portante il numero 1822, presentata al Parlamento dal deputato signor Nicolò Gavotti, all'oggetto che vengano aumentate le corse mensili dei vapori postali per la Sardegna, e diminuiti i diritti di nolo per passaggio a bordo di essi piroscafi, io mi fo debito di accennare alla S. V. Illustrissima che questo Ministero, già preoccupatosi dell'idea di accrescere le relazioni con quell'isola, ebbe cura di stanziare nel progetto del bilancio marina 1850, già presentato a codesta Camera, l'armamento di un terzo vapore postale per aumentare siffatte corse.

« In quanto poi alla chiesta riduzione di nolo, siccome la medesima arrecherebbe una diminuzione di rendita alle regie finanze, sembra che debba venir esaminata dal Parlamento nell'occasione in cui verrà discusso il bilancio attivo della regia marina.

« Colgo poi questa circostanza per profferire alla S. V. Illustrissima i sensi del mio distinto ossequio, » ecc.

**CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE SOPRA  
IL TRATTATO DI PACE COLL'AUSTRIA.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione intorno al trattato di pace coll'Austria.

La Camera ricorderà che nella tornata di ieri venne chiusa la discussione sulla proposta Buffa; che vennero presentati vari emendamenti stati appoggiati; e che finalmente, sulla proposta del deputato Cabella, tanto la proposizione Buffa che gli emendamenti vennero trasmessi alla Commissione incaricata dell'esame del trattato stesso, affinchè ne riferisse nuovamente alla Camera.

Dovrei quindi accordare la parola al relatore della Commissione. Però, essendo giunti al banco della Presidenza due nuovi emendamenti, credo mio dovere anzi tutto di darne conoscenza alla Camera.

Il primo è del deputato Cagnardi; l'altro è del deputato Rosellini.

**CAGNARDI.** Io ritiro il mio.

**PRESIDENTE.** Allora rimane l'emendamento Rosellini, così concepito:

« Visto il trattato stipulato in Milano il 6 agosto 1849, e ratificato il 17 dello stesso mese;

« Vista la legge del 27 settembre 1849, che autorizza il Governo a pagare all'Austria l'indennità di guerra portata dagli articoli addizionali del predetto trattato;

« Previa dichiarazione che non s'intenda con ciò stabilito verun precedente lesivo delle prerogative del Parlamento;

« La Camera, considerando il trattato come un fatto compiuto, provvederà con leggi speciali, in ciò che lo potesse ancora concernere, alla regolare esecuzione del trattato medesimo. »

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Signori, ieri la Camera, saviamente deliberando, mandava alla Commissione i diversi emendamenti proposti sulla risoluzione presentata alla Camera dall'onorevole deputato Buffa.

Se la Commissione deliberava maturamente, era pure dovere del Ministero di farne altrettanto.

Il Ministero quindi crede di rinnovare la già fatta dichiarazione che, accettando quella risoluzione, egli non altrimenti la accetta fuorchè come contenente l'assentimento della Camera voluto dall'articolo 5 dello Statuto.

Ora, l'effetto di questo assentimento quello deve essere che il trattato diventi legge dello Stato, sicchè, munito della regolare promulgazione, dopo ottenuto l'assenso del Senato, nulla più manchi alla sua piena ed intera esecuzione.

Sotto quest'aspetto parrebbe sempre inutile la seconda parte, contenente la riserva di provvedere all'esecuzione con leggi speciali. Quindi è che il Ministero amerebbe piuttosto di attenersi alla risoluzione come venne emendata dal deputato Moja, ed anche alle conclusioni della Commissione, come più semplici e più consentanee all'articolo dello Statuto.

Il Ministero deve alla Camera ed al paese, non che a sè stesso, questa dichiarazione, acciò non rimanga verun dubbio sul modo con cui egli intenderà l'assenso della Camera, qualunque sia la formola che piaccia alla Camera di adottare.

**PRESIDENTE.** Comincerò per domandare alla Camera se l'emendamento Rosellini è appoggiato.

(È appoggiato.)

**RAVINA, relatore.** La Commissione ha esaminato attentamente i diversi emendamenti che ieri la Camera le trasmetteva. Essa si è vieppiù fermata nell'opinione che debba persistere nelle conclusioni prese antecedentemente; solamente essa formola in modo diverso la conclusione, mettendo in modo dispositivo quanto si trovava in modo sospensivo nella relazione medesima; ella concluderebbe in questo modo:

« Considerata la necessità ineluttabile in cui si trova la nazione;

« Ritenute le dichiarazioni del Ministero che non esistono trattati segreti coll'Austria, e che, ove pur ne fosse prima esistito qualcuno, non s'intenderebbe richiamato in vigore; e che il trattato di estradizione del 6 giugno 1838 non si potrà applicare ai delitti politici, nè s'intenderà richiamato in vigore in quelle parti che fossero per avventura in opposizione col nostro Statuto;

« Ritenuta pure la promessa del Ministero che la convenzione del 4 dicembre 1838 sarà disdetta in tempo utile prima che spiri il biennio;

« La Camera non dissente che il trattato di Milano, 6 agosto 1849, abbia la sua esecuzione, riservandosi di provvedere, ove d'uopo, in ciò che la concerne, alla esecuzione medesima con leggi speciali. »

La Commissione non ha creduto dover deviare dalla primiera conclusione per le ragioni addotte ieri in favore degli emendamenti, o piuttosto delle proposte del signor Buffa, e di quella del signor conte Balbo.

Ella crede che gli esempi adottati delle altre Costituzioni e degli autori citati, non che fare contro alla sua conclusione,